

# Il Capitello

LA TESTATA DEL COLONNA



*n2*

# INDICE

**PAGINA**

**ARTICOLO**

<b>1</b>	<b>Editoriale</b>
<b>2</b>	Volontario
<b>3</b>	Sportello Psicologico
<b>4</b>	Boys (don' t) Cry
<b>5</b>	La Storia della Tour Eiffel
<b>6</b>	
<b>7</b>	Ricky Gervais
<b>8</b>	La Notte Dei Golden Globe
<b>9</b>	Un Mare Da Amare
<b>10</b>	25/11
<b>11</b>	C' era una volta Sergio Leone
<b>12</b>	8 ottobre 1943
<b>13</b>	La Seconda Casa Della Specie Umana

Care lettrici e cari lettori del Colonna, buongiorno.

Sono davvero felice di poter introdurre, a nome di tutta la redazione, il secondo numero del giornalino scolastico. Oggi troverete i nuovi articoli dei nostri fidati redattori, la nostra rubrica sugli obiettivi dell'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite**, i nostri contest e anche alcune novità che scoprirete solo sfogliando.

Nel corso dell'anno speriamo di arricchire e perfezionare ancora il nostro giornale, cercando di rappresentare la comunità scolastica e allo stesso tempo lasciare qualche suggestione che vada oltre gli schemi abituali: punti di vista diversi, argomenti poco conosciuti eppure affascinanti, aspetti della realtà che, per questioni di tempo, non possono essere trattati nelle aule scolastiche e che non vengono affrontati dai mezzi di comunicazione di massa. Ciò che vorremmo trasmettere è soprattutto il processo di cambiamento ed evoluzione del giornale, un processo che continuerà durante tutto quest'anno e (speriamo) anche l'anno prossimo.

Oggi, però, vorrei anche parlarvi della nostra scuola e in particolare del suo nome: "**Vittoria Colonna**". Molti fra voi, specie coloro che sono al biennio, probabilmente non sanno chi sia questa straordinaria donna, né per quale motivo la scuola porti il suo nome. In effetti, nonostante la sua importanza nel panorama culturale italiano, la sua storia è stata oscurata da quella di tanti suoi colleghi maschi, e lei, donna in un mondo per uomini, viene spesso relegata in secondo piano.

Vittoria Colonna nacque nell'**ultimo decennio del 1400** (alcune fonti dicono 1490 altre 1492), figlia del nobile Fabrizio Colonna e di Agnese di Montefeltro. È famosa soprattutto per il legame di amicizia che la univa allo scultore e pittore Michelangelo, ma la sua vicenda personale è poco nota. Rimasta vedova molto presto del marito Ferrante d'Avalos, marchese di Pescara, e impossibilitata dalla sua salute cagionevole ad avere figli, Vittoria Colonna non rientrava nei rigidi canoni della nobildonna rinascimentale, la quale veniva per lo più destinata al ruolo di moglie e madre. Questo aspetto, unito alla sua vasta cultura e alla sua spiritualità semplice e vicina alle idee di povertà della Chiesa, promosse dagli ordini mendicanti come quello francescano, la resero un personaggio molto popolare all'interno dei salotti intellettuali del tempo. La sua poetica richiama molto quella di Petrarca: fa ricorso, infatti, ad una lingua "pulita" e tratta temi alti come l'amore per il marito defunto e le tematiche religiose. Il suo incontro con Michelangelo avvenne intorno al 1536, dopo che lei si trasferì a Roma, probabilmente nella chiesa di San Silvestro, frequentata da entrambi. I due condividevano l'interesse per le arti e la marchesa rappresentò per lui una musa ispiratrice e una maestra spirituale. Michelangelo le dedicò addirittura un bozzetto e i due si scambiarono diverse lettere e poesie fino alla morte prematura di lei, nel 1547.

Vittoria Colonna, però, ha ispirato anche altri letterati importanti del suo tempo come **Pietro Bembo** e **Ludovico Ariosto**, il quale la paragonò alle donne più celebri della mitologia classica. La sua figura è ancora oggi riconosciuta come quella di una grande poetessa, tanto da aver dato il suo nome alla nostra scuola, e anche noi abbiamo voluto celebrarla, raccontando la sua storia nel nostro giornalino.

*Giada Cortellesi 5i*

# VOLONTARIATO

Fare volontariato è un'attività che richiede tempo, dedizione e pazienza, ma che ripaga con qualcosa in più. Spesso, per noi studenti inondati da impegni, compiti, preoccupazioni e difficoltà varie, il pensiero di dedicarsi a coloro che ne hanno bisogno può sembrare fuori discussione.

E se vi dicessi che oltre alla soddisfazione personale ne consegue anche un'aggiunta nel vostro curriculum scolastico? Infatti, è proprio così. Attività di aiuto gratuito tramite associazioni, mense, centri per anziani e così via, sono considerate ore retribuite per l'alternanza scuola-lavoro. Ciò che conta è avvertire la scuola per tempo, confrontarsi con il referente indicato e una figura scolastica adatta.

I modelli di servizi che uno studente di scuola superiore può svolgere sono numerosi: oltre ai luoghi citati precedentemente, possiamo anche pensare al volontariato in centri di accoglienza per immigrati, trascorrere del tempo con bambini bisognosi e perfino assistenza ambientale. L'obiettivo di queste associazioni non è solamente aiutare in modo provvisorio, ma promettere un futuro

a coloro che si trovano ai margini della società. Alla fine uno degli aspetti fondamentali del volontariato è il reinserimento sociale, che ha lo scopo di permettere agli indigenti di riacquistare uno stato di indipendenza.

Ci sono diversi campi in cui sbizzarrirsi, l'importante è provare esperienze nuove e non farsi frenare dalla paura. All'inizio, soprattutto, è normale un po' di ansia o intimorimento, piano piano, tuttavia, il tempo trascorso non si farà sentire. La sicurezza con cui mi esprimo al riguardo è dovuta all'esperienza già vissuta, per quanto limitata possa essere. Oltre a ciò, ogni persona con cui mi confronto mi riferisce emozioni affini: sorpresa, contentezza, soddisfazione e un comune desiderio di ripetere tale esperienza.

Ritengo che lo stato di euforia successivo al volontariato abbia varie motivazioni:

La differenza di ambiente che si vive nei luoghi in cui si presta servizio -

Il contatto con le persone che si impegnano come volontari

Le interazioni con gli indigenti conosciuti

Sapere di aver compiuto un qualcosa di produttivo

Condividere il proprio tempo ricompensa immensamente in questi contesti, è innegabile.

Scientificamente parlando, per l'essere umano, il donare rilascia più endorfine del ricevere. Inoltre, avere la possibilità di dare una mano a persone in situazioni di difficoltà ci rende più grati e riconoscenti verso i beni che possediamo, ma soprattutto verso i cari che ci circondano.

Quindi, qual è il senso di questo articolo? Dare un'idea a chi non ha mai pensato di fare volontariato e ricordare, anche a me stessa, dell'esistenza di iniziative di questo genere.

In caso siate interessati, ecco alcuni siti di associazioni per volontariato e informazioni su di esso:

Informagiovani Roma

Caritas Roma

Servizio scuola e volontariato da CESV-SPES - Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio

ARPJTETTO Onlus

Legambiente Lazio

NOME

## FAKE NEWS

**USARE IL MICROONDE PUÒ FAVORIRE L'INSORGERE DI TUMORI?**

**NIENTE DI PIÙ FALSO.**

**STUDI SCIENTIFICI HANNO APPURATO, COME RIPORTATO DALL'AIRC (ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO), CHE NON ESISTE ALCUNA RELAZIONE TRA IL MICROONDE E L'INSORGERE DI TUMORI.**

**I MICROONDE EMETTONO CAMPI ELETTROMAGNETICI A RADIOFREQUENZA COME LE RADIO E SONO SCHERMATI: "SOLO GLI APPARECCHI MOLTO VECCHI E DETERIORATI O CON LA PORTA CHE NON SI CHIUDE BENE POTREBBERO**

**ESSERE POTENZIALMENTE PERICOLOSI (PERCHÉ SCALDANO I TESSUTI), MA SOLO SE SI SOSTA A LUNGO NELLE LORO VICINANZE MENTRE SONO IN FUNZIONE".**

# SPORTELLLO PSICOLOGICO

Uno dei disturbi più comuni dell'ansia è il Disturbo di Panico, caratterizzato per l'appunto da attacchi di panico ricorrenti che destabilizzano i pazienti presi in considerazione. Questo tipo di problema si presenta solitamente nell'adolescenza e persiste nel periodo adulto, si stima in media dai quindici ai quarant'anni di età. Ci sono una moltitudine di giudizi erronei riguardo questo disturbo, quindi partiremo con le informazioni principali.

Gli attacchi di panico possono essere descritti come un intenso sentimento di paura, ansia e nervosismo. Sono caratterizzati da una vasta gamma di sintomi ed è questo il motivo per cui, quando si manifestano, è inizialmente complicato comprendere cosa stia accadendo.

I segnali principali sono:

- battito accelerato del cuore
- sudore freddo o caldo
- tremori delle mani
- difficoltà a respirare
- nausea e giramenti di testa
- dolori al petto

Quest'ultimo sintomo può far credere a coloro che soffrono di attacchi di panico di star avendo un infarto o un qualche tipo di patologia legata al cuore, peggiorando la situazione mentale in cui vertono. Solitamente gli attacchi di panico hanno una durata piuttosto breve, ma il loro effetto sui pazienti in giovane età può causare stress e traumi che rimangono nel tempo. Una condizione comune legata al problema è l'agorafobia, una paura connessa a ogni luogo che possa scatenare un attacco di panico. Chi ne soffre eviterà posti stressanti e ansiogeni e, in casi gravi, potrebbe

non lasciare più le comodità della propria casa.

Ci si può accorgere di come il nemico principale in questo campo sia la disinformazione. Infatti, non sapendo dell'esistenza del disturbo, molte persone non sanno cosa sia né tanto meno come agire in caso di necessità. Ritengo che il benessere mentale debba sempre esser messo al primo posto, non esitate a chiedere aiuto in difficoltà. Credere di esseri soli in questa battaglia è il primo errore: la probabilità che una percentuale di persone nella vostra vita abbia passato o stia passando problematiche legate all'ansia è alta. Il punto è: non pensate di essere giudicati, meritate un vero supporto morale, non esitate a richiederlo.

Verranno elencati di seguito possibili comportamenti da adottare quando si vive un attacco di panico. Si tratta di consigli che, purtroppo, non valgono per ogni persona, ma è comunque consigliato seguire come base queste indicazioni:

- respirare profondamente
- riconoscere cosa sta succedendo
- chiudere gli occhi
- concentrarsi su qualcosa in particolare
- rilassare i muscoli
- immaginare un luogo felice e sicuro
- distrarsi

In caso vi capiti di assistere a un attacco di panico, i consigli che dà la maggior parte degli psicologi è di lasciare spazio alla persona in questione per farla respirare in maniera corretta, parlare in modo semplice e conciso ed eventualmente contattare qualcuno di esperto.

Un aiuto che molti istituti scolastici sono stati disposti a offrire ai i propri

studenti è lo "Sportello psicologico", un ufficio interamente dedicato al benessere degli alunni bisognosi di supporto emotivo, conforto, ma anche solamente consigli e assistenza da parte di professionisti. Prendendo come riferimento il nostro istituto, il liceo Vittoria Colonna, possiamo notare come un'aula sia stata resa idonea come sportello psicologico per portare avanti i propositi sopracitati. Si tratta di un'iniziativa di carattere pubblico, difatti due dipendenti ASL (azienda sanitaria locale) offrono un servizio come psicologhe all'interno della scuola. Delle domande che nascono spontanee sono: "Come vi si può accedere?", "Quando è possibile andarvi?", e soprattutto, "Si tratta di un'attività aperta sempre a chiunque gratuitamente?". Le risposte a questi quesiti sono indicate nei dépliant illustrativi consegnati alla maggior parte delle classi dell'istituto e sottolineano che: lo sportello è aperto dalle ore nove alle ore undici ogni quindici giorni, si tiene nella classe numero 220, è a prenotazione anonima e per qualunque dubbio ci si può consultare con il professor Corsetti. La durata delle sedute è mezzora per alunno.

Nonostante le poche ore e il lungo periodo di distanza fra una seduta e l'altra, l'esistenza di un servizio del genere è di per sé una vittoria per il sistema scolastico italiano. Inoltre, le due esperte responsabili si sono mostrate disponibili verso ogni studente in difficoltà, chiarendo il concetto che il loro contributo sarà continuativo all'interno dell'istituto.

*NOME*

# BOYS (DON'T) CRY.

## Mascolinità Tossica e come sconfiggerla”

Questa volta vorrei soffermarmi sul genere maschile, sì proprio tu che mi stai leggendo, ragazzo che sei e uomo che diventerai, voglio parlare proprio con te.

svalutazione delle opinioni delle donne.

Si può dedurre che la mascholinità tossica è quel comportamento che deriva dall'idea, promossa da sempre,

provano, facendo fatica a superare e affrontare i propri problemi. Gli uomini hanno dei sentimenti e non si devono vergognare di esternarli e soprattutto devono comprendere il



Ti è mai capitato di essere deriso o hai mai pensato di non essere abbastanza “maschio” per determinati atteggiamenti che hai? Oppure ti è mai capitato di deridere o pensare che un tuo compagno non lo fosse?

Ecco, vuol dire che in te c'è della mascholinità tossica. Tranquillo, tranquillo, non è né una malattia né un'offesa, semplicemente hai un atteggiamento sbagliato che rischia di portare problemi alla tua salute mentale.

Ma torniamo un attimo indietro nel tempo. Che significa propriamente mascholinità tossica?

Questo termine è stato utilizzato per la prima volta dallo psicologo Shepherd Bliss negli anni '80 e '90. Shepherd desiderava separare i tratti negativi da quelli positivi del genere maschile. Erano considerati tratti negativi e quindi tossici: evitare di esprimere emozioni; il trasporto esagerato per il predominio fisico, sessuale e intellettuale; la sistematica

dell'uomo macho: l'essere aggressivo, forte, senza timori e l'averne una spiccata misoginia.

La società patriarcale propone questo tipo di uomo, che viene educato al rigetto della femminilità e non considera la donna un essere umano.

Per esempio, se un uomo piange viene considerato una femminuccia (anche il fatto che venga usato questo termine in maniera dispregiativa fa comprendere quanto disprezzo ci sia della femminilità nella nostra società); se un uomo vuole evitare il confronto fisico viene visto come debole o chi si occupa della propria famiglia, come chi fa le faccende domestiche o cresce un figlio, viene deriso o messo in secondo piano perché “non è un vero uomo. Tale idea rientra anche nell'immaginario di alcune donne.

Lo psicologo William Pollock afferma che gli uomini che soffrono, molto spesso non chiedono aiuto perché non gli è concesso e quindi non esprimono appieno ciò che sentono e

dolore non sempre passa con una pacca sulla spalla e via.

Vi siete mai confidati seriamente con un vostro caro amico? Avete condiviso con lui un dolore senza provare vergogna? E il vostro amico vi ha ascoltato e preso sul serio?

Rompete quella maschera che vi mettete ogni giorno de “l'uomo duro che non ha paura di niente “e fate vedere la vostra vera essenza al mondo intero, così da poter essere veramente forti.

Per cambiare questo atteggiamento, Christopher Muwanguzi (CEO ente benefico della Working With Men) afferma che bisogna agire sull'educazione degli uomini e far capire loro che non hanno bisogno di essere conformi agli stereotipi arcaici e aggressivi della mascholinità. Solo allora potremmo prevenire gli atteggiamenti antisociali, i problemi di salute mentale, i suicidi, i crimini di genere e la violenza domestica.

*Alessia Amodeo 5B*

# LA STORIA DELLA TOUR EIFFEL

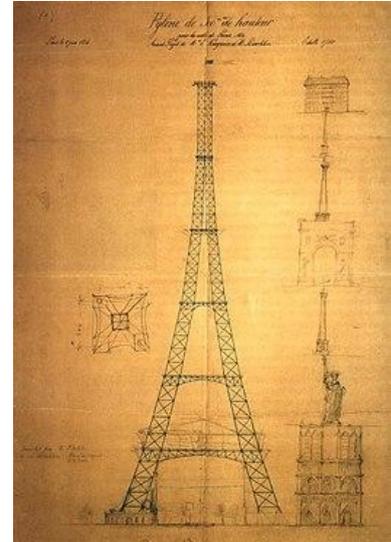
Era la fine del 1884 ed il governo francese aveva deciso di partecipare all'Esposizione Universale del 1889 di Parigi. La Francia ambiva a presentarsi con un'opera maestosa, innovativa e rivoluzionaria, tanto da affascinare chiunque l'avrebbe guardata. Il progetto di questa era di due ingegneri, Maurice Koechlin ed Émile Nouguier, che facevano parte della "Compagnie des Établissements Eiffel", ditta gestita dall'architetto Gustave Eiffel. I due avevano sviluppato il progetto di una torre metallica a struttura reticolare che poggia su quattro piloni arcuati, la cui curvatura prosegue fino alla cima, dove la torre si assottiglia sempre di più, fino a diventare un unico traliccio verticale.

Eiffel, nonostante avesse approvato il progetto della torre metallica, solo in un secondo momento si accorse, effettivamente, dell'originalità di quest'ultimo e decise di lavorarci, coinvolgendo anche l'architetto Stephen Sauvestre. Quest'ultimo fu fondamentale per la realizzazione finale dell'opera; egli, infatti, corresse alcune imperfezioni presenti nella stesura iniziale del progetto di Koechlin e Nouguier e modificò il disegno della Torre, rendendo la sua forma più accattivante ed elegante esteticamente.

Il progetto di Eiffel e dei suoi architetti fu criticato dai giornali e fu definita "un'opera priva di senso artistico", dall'aspetto mostruoso e spaventoso. Eiffel però non si lasciò abbattere dal giudizio altrui e non cambiò idea neppure Édouard Lockroy, presidente della commissione della fiera; infatti fu proprio Eiffel, contro ogni previsione, a guadagnarsi il posto all'Esposizione Universale. L'opinione pubblica però, non voleva che fosse l'opera di Eiffel a

rappresentare la Francia; molti credevano che Eiffel non sarebbe stato capace di realizzare una torre in grado di resistere all'azione del vento ma, soprattutto, non sarebbe stato in grado di trovare degli operai disposti a lavorare ad altezze tanto elevate. Ma l'architetto in questione non si lasciò scoraggiare neanche stavolta; egli era sicuro che le sue conoscenze e competenze nel campo della matematica e della fisica gli avrebbero consentito di realizzare una struttura resistente, anche alla forza del vento. Per quanto riguarda gli operai, invece, poteva contare su quelli della sua ditta, abituati a lavorare ad altezze vertiginose. Tuttavia, questo non servì a far cessare le critiche. Si diffuse l'ipotesi che la torre avrebbe potuto agire come un magnete, attraendo tutti gli oggetti ferrosi della città e fu divulgata addirittura una notizia infondata riguardante l'identità di Eiffel, era definito "ebreo tedesco", facendo leva sul diffuso antisemitismo, con l'obiettivo di denigrarlo. Le difficoltà erano appena iniziate. Il governo francese, che inizialmente si era offerto di finanziare i lavori per la costruzione della torre, decise di investire una cifra di denaro di gran lunga inferiore rispetto a quella prestabilita, affidando all'ingegnere il compito di trovare degli investitori interessati a sovvenzionare il suo progetto. Per trovare i fondi necessari, Eiffel fu costretto a mantenere la Torre in loco per vent'anni, saldando così le varie spese. Un'altra questione da risolvere fu l'ubicazione della Torre. Eiffel decise di costruire la torre presso lo Champ de Mars, ma questa decisione provocò lo scontento di molti ed in particolar modo della contessa di Poix, che si sentì minacciata all'idea di vivere vicino alla torre, con il timore che sarebbe potuta crollare o che

avrebbe potuto attirare forti temporali. La contessa di Poix denunciò Eiffel, dichiarando che non solo la costruzione della Tour Eiffel costituiva una minaccia per la sua dimora, ma che avrebbe



anche rovinato una delle zone più belle dello Champ de Mars, l'unica in cui ella si recava abitualmente per le sue passeggiate mattutine. Questa denuncia preoccupò alquanto Eiffel, poiché avrebbe dovuto pagare, per l'ennesima volta, una spesa che non aveva previsto. Arrivato a questo punto, l'architetto era disperato. Il 22 dicembre 1886 scrisse una lettera a Lockroy in cui lo informava della situazione e in cui gli comunicava che avrebbe rinunciato al progetto; alla fine però, dopo una lunga e travagliata riflessione, decise di non mandargliela e di portare avanti il suo obiettivo. Eiffel pagò di propria tasca le spese legali riguardanti la denuncia della contessa di Poix e si fece carico dei danni nel caso di un eventuale crollo parziale o totale della struttura. Quindi, questo significa che le sorti dell'architetto dipendevano interamente dal successo o dal fallimento della Torre. Il 7 gennaio 1887 Eiffel stipulò il contratto con la municipalità di Parigi e con il governo francese; tre settimane

dopo ebbero finalmente inizio i lavori. Poco tempo più tardi, quando la situazione sembrava essersi rasserenata, c'era ancora qualcuno che non era soddisfatto. Il 14 febbraio dello stesso anno, un gruppo di 47 artisti ed intellettuali del tempo- tra questi Guy de Maupassant e Alexandre Dumas Fils (figlio di Alexandre Dumas, autore de "I Tre moschettieri" e de "Il Conte di Montecristo") decisero di scrivere una lettera di protesta contro la Tour Eiffel, pubblicata poi sul giornale "Le Temps", nella quale chiedevano l'immediata interruzione dei lavori, ma senza avere successo. Alla fine del 1887, le fondamenta della Torre erano state completate. Mentre le critiche aumentavano, Eiffel già aveva completato la prima piattaforma, superando l'altezza della Cattedrale di Notre-Dame (69 metri), del Pantheon (83 metri) e della cupola degli Invalidi (104 metri), diventando la struttura più alta della città. Nel 1888 fu completata anche la seconda piattaforma, raggiungendo i 117 metri d'altezza. Gli operai lavoravano più di 8 ore al giorno, sopportando il freddo dell'inverno e lavorando ad altezze vertiginose. Essi infatti, sostenevano di essere pagati troppo poco rispetto al rischio che correavano ogni giorno e cominciarono ad essere sempre più insoddisfatti. Così, tra il 1888 ed il 1889, ci fu uno sciopero generale degli operai. Per evitare eventuali ritardi, Eiffel li accontentò aumentando il loro stipendio del 4% e, per risolvere il problema in maniera definitiva, offrì 100 franchi a tutti gli operai che

avessero lavorato fino alla fine della costruzione. Dopo infinite critiche, ostacoli da superare e difficoltà di ogni tipo, la Tour Eiffel fu terminata in tempo per l'Esposizione Universale. Il primo aprile 1889 Eiffel, Lockroy, Sauvestre, gruppi di giornalisti, politici e curiosi salirono per la prima volta sulla cima della Tour Eiffel. La bandiera della Francia fu posta in cima alla torre mentre suonava la "Marseillaise" ed in



seguito vi fu una grande festa per celebrare la fine dei lavori. La torre venne aperta ufficialmente al pubblico alle 11:50 del 15 maggio del 1889. Sul registro degli ospiti, Eiffel e Sauvestre scrissero qualcosa per immortalare il momento. Eiffel scrisse: "Mezzogiorno meno dieci, 15 maggio 1889. La torre è aperta finalmente!" e dopo di lui, Sauvestre scrisse: " Mezzogiorno meno nove! Per un pelo!" che in francese sarebbe "Midi moins neuf! ouf!" (Sauvestre gioca con le parole, creando un'assonanza tra le parole "neuf", ovvero "nove" e

"ouf", espressione di sollievo). Alla fine, anche chi aveva ostacolato in ogni modo la costruzione della torre, dopo aver visto l'opera ultimata, era rimasto colpito dal risultato finale. Purtroppo non tutti cambiarono idea; uno dei pochi che non si era ricreduto era lo scrittore Guy de Maupassant che, pur di non vedere la Tour Eiffel, decise di pranzare e cenare presso i ristoranti della torre stessa, essendo gli unici della città dove la torre non era visibile. L'opera di Eiffel ebbe un grande successo, tanto che, al termine dell'Esposizione Universale, si decise di non abatterla più, rendendola un monumento emblematico della città di Parigi.

Ogni volta che leggo o racconto a qualcuno questa storia, mi emoziono. Questa non è solo la storia della costruzione di un grande monumento, ma è quella di un uomo che ha fatto il possibile per poter realizzare un progetto al quale credeva molto. Eiffel è stato coraggioso e non si è mai dato per vinto, neanche davanti alle difficoltà e questo è davvero notevole. Non ha mai perso la speranza e non si è mai curato delle critiche dell'opinione pubblica, continuando sempre per la sua strada. Ammiro profondamente la forza d'animo che ha avuto questo architetto e credo che, il modo in cui ha affrontato le varie avversità, sia un esempio di vita per tutti, che ci insegna che bisogna sempre difendere ciò che amiamo e lottare per ciò in cui crediamo, senza arrenderci mai.

# RICKY GERVAIS

Quello che prende in giro le celebrità



In molti avranno sicuramente saputo di quel signore tanto basso quanto cinico che ai Golden Globes del 2020 ha preso in giro tutto e tutti, circa.

Se non avete ancora visto il suo discorso per esteso, non perdetevi altro tempo, le vignette che ne hanno fatto su Instagram non rendono abbastanza.

Tralasciando la sua irriverenza di quella notte, concentriamoci sul suo personaggio.

Ricky Gervais, nato nel Berkshire (inglese dentro), dopo un breve inizio come cantante new wave, scopre il

mondo della comicità: esordisce, intorno agli anni '80, come speaker per radio locali per poi dedicarsi anche alla stand-up comedy.

Il successo vero però arriva quando, nel 2001, va in onda la sitcom 'The Office' che racconta le vicissitudini di alcuni dipendenti di un'azienda con risvolti comici.

La serie ha un enorme successo, non solo in madrepatria, e permette anche a Gervais di affermarsi come attore e, nello specifico, come comico.

Forte del successo ottenuto con la serie (che ispirerà poi il remake statunitense), Gervais gira il mondo con i suoi tour da stand-up

comedian che finiscono anche su piattaforme di streaming come Netflix.

La sua comicità si distingue per una particolare e riconoscibile irriverenza: in alcuni dei suoi show ha infatti dichiarato che essere obesi è una condizione che si può scegliere o rifiutare.

Il 2009 è un anno fortunato per l'inglese,

che esordisce alla regia con la commedia 'Il primo dei bugiardi'. Si tratta di un film particolare, ma che merita davvero: è ambientato in un mondo dove il concetto di bugia non esiste. Tutti si dicono quello che fanno, dicono e pensano finché, un giorno, il personaggio di Gervais, un timido e sfigato sceneggiatore, dice il falso in banca e scopre questa "fantastica invenzione" che è la bugia. Da qui cominciano una serie di scene e gag che metteranno il protagonista in situazioni scomode. Come quando racconta a una donna che se si rifiuterà di andare a letto con lui il mondo finirà o quando si inventa l'esistenza di Dio, argomento completamente sconosciuto al mondo nel film. Gervais sottintende così che Dio in realtà è una farsa, un'invenzione.

L'inglese si definisce infatti ateo e, durante un suo show, ha scherzosamente ringraziato Dio per averlo fatto ateo.

Il comico torna poi alla regia nel 2010 con 'L'ordine naturale dei sogni' diretto insieme all'amico Stephen Merchant. Si tratta di una commedia drammatica che racconta la storia di tre ragazzi di provincia che cercano di realizzare i propri sogni.

Altre esperienze da regista sono quelle per il film 'Special Correspondents', per la serie 'The Office' e per 'Derek'.

È inoltre attivo anche come sceneggiatore avendo scritto quasi tutti i suoi lavori tra cui serie TV, spettacoli comici e film.

Oltre ad aver condotto per 5 volte i Golden Globes, fratelli minori degli Oscar, Gervais ha anche vinto sette BAFTA, due Emmy, tre Golden Globes e altri premi.

In conclusione, tralasciando quanto il suo discorso del 5 gennaio sia geniale o ipocrita, comico o tragicomico o qualsiasi altro aggettivo vi sentiate di usare, fatevi un favore... guardate un suo film, un suo spettacolo o una sua serie TV, alla peggio vi farete una risata.

Matteo De Simone 3A

## TOP 50 ITALY MARZO

Snitch E Impicci (con FSK SATELLITE)

EXPLICIT DrefGold, FSK SATELLITE · Snitch E Impicci (con FSK SATELLITE)

Boogieman (feat. Salmo)

EXPLICIT Ghali, Salmo · DNA

Bando

ANNA · Bando

Good Times

Ghali · DNA

Ringo Starr

Pinguini Tattici Nucleari · Fuori dall'Hype Ringo Starr

Per sentirmi vivo

Fasma, GG · Io sono Fasma

Fai rumore

Diodato · Che vita meravigliosa

Marymango (feat. tha Supreme)

EXPLICIT Ghali, tha Supreme · DNA

blun7 a swishland

EXPLICIT tha Supreme · 23 6451

Musica (E Il Resto Scompare)

Elettra Lamborghini · Twerking Queen

# LA NOTTE DEI GOLDEN GLOBE

**Premiazione tra grandi del cinema e discorsi "politically incorrect"**

Nella notte tra il 5 e il 6 gennaio si è tenuta la consegna dei Golden Globe, i premi americani per cinema e tv assegnati dalla *Hollywood Foreign Press Association*. 25 in totale i premi consegnati. Ma, prima dell'elenco dei vincitori, parliamo di cos'è e di quando nasce il Golden Globe: viene istituito nel 1944 per la categoria cinema e nel 1956 per la televisione ed è assegnato da una giuria di circa novanta giornalisti della stampa estera; la consegna avviene tra gennaio e febbraio e circa due mesi prima di quella degli Oscar: ne rappresenta, difatti, una possibile anticipazione. Questo premio è, insieme all'Oscar e all'Emmy, il maggiore riconoscimento per il cinema e la televisione a livello statunitense. Da sottolineare l'importante riconoscimento della serata, ovvero il premio alla carriera dato a Tom Hanks, il quale si è commosso ringraziando più volte la propria famiglia. Ma non per tutti ci sono state delle gioie, tra i più "scontenti" Martin Scorsese, che ha gareggiato con il suo "The Irishman", e Netflix: la piattaforma americana di film e serie tv non riesce ad aggiudicarsi un numero cospicuo di premi per farsi conoscere ancor di più, vincendone solo 2, in confronto alle 34 nomination, mentre "The Irishman" aveva 5 candidature ma non è riuscito a ricevere, alla fine, nessun premio. Tra i premi più importanti della serata ci sono il **premio per il miglior film drammatico**, assegnato a "1917" di Sam Mendes; il **premio per la migliore attrice in un film drammatico**, assegnato a Renée Zellweger in "Judy"; il **premio per il miglior attore in un film drammatico**, assegnato a Joaquin Phoenix in "Joker"; **miglior film commedia** a "C'era una volta...a



*Hollywood"* e **miglior miniserie o film tv** a "Chernobyl".

(Tutti gli altri premi e vincitori potete vederli sul nostro sito).

Ma arriviamo alla parte "scandalo" della serata con il discorso, definito da alcuni *politically incorrect*, di Ricky Gervais, comico inglese e presentatore per la quinta, ed ultima, volta dei Golden Globe. Più volte nel suo discorso ha ricordato che questa è stata la sua ultima presentazione di un evento del genere, ricordando e puntualizzando come non sia mai stato interessato a tutto ciò e di come non gli sarebbero interessate le conseguenze del discorso che stava per fare. Ma a fare scandalo non sono state queste semplici affermazioni, quanto più tutto il discorso seguente: non ne ha avuta una buona per nessuno! È andato contro piattaforme d'intrattenimento cinematografico, ipocrisie varie e alcuni attori lì presenti. Ha fatto riferimento ad una personalità come Epstein affermando che era amico di molti, arrestato per abusi sessuali e traffico di bambini, sottolineando un po' di ipocrisia da parte di alcuni e mostrandolo come uno di loro; ha fatto il paragone tra la lunghezza di "C'era una volta...a Hollywood" con l'età della compagna di Di Caprio la quale sarebbe uscita 50enne dalla proiezione e quindi "troppo vecchia" per i suoi standard; ha fatto un'enorme critica ad Apple, descrivendola come la multinazionale che sfrutta persone in Cina ma che nella sua Apple TV crea

una serie che parla della dignità e del fare la cosa giusta; ha attaccato anche Netflix, per il quale lui ha lavorato e sta lavorando (nella serie "After Life"), per aver svuotato un po' i cinema e il panorama cinematografico al quale si era abituati.

Tutto questo discorso anche per chiedere agli attori di non fare i soliti discorsi politici, in quanto, ha affermato, essi non sono in grado di insegnare nulla a nessuno non conoscendo il mondo reale e fa una frecciatina finale anche alla famosa "ragazza svedese" sostenendo che molti dei presenti siano andati a scuola molto meno di lei (Greta Thunberg che ogni venerdì ha saltato la scuola per protestare sedendosi davanti la sede del governo e ha attualmente preso un anno di pausa da scuola per portare avanti le sue campagne ambientaliste). Un discorso forte, pesante, che entra dentro e va contro la solita impostazione che si cerca di tenere in eventi del genere e nella vita di tutti i giorni, ecco perché definito politicamente scorretto, tutto il contrario di quello che siamo abituati a sentire oggi. Diverse le reazioni nella sala, da applausi a risate e facce sconvolte come quella di Tom Hanks, rimasta iconica.

Ricollegandomi, infine, ai cinema svuotati, come detto in una piccola parte del discorso raccontato poco fa, vi invito a tornare al cinema, a immergervi in questa fantastica realtà e magari a scoprire qualcosa in più sui vari vincitori e sui loro film. Inoltre, sul sito del giornalino potete trovare l'articolo riguardante la notte degli Oscar.

*Alessandro Natalucci 4B*



# UN MARE DA AMARE

## Verso un futuro sostenibile

Mari e oceani coprono i tre quarti dell'intera superficie terrestre e rendono la Terra un luogo vivibile per gli esseri umani. Essi producono il 50% dell'ossigeno di tutta l'atmosfera e assorbono circa il 30% di anidride carbonica prodotta dall'uomo, mitigando così l'impatto del riscaldamento globale sul nostro pianeta. Sono, inoltre, fondamentali termoregolatori del clima, contribuiscono alla protezione da condizioni meteorologiche estreme, e costituiscono la più grande riserva di proteine al mondo. Sono stati, e continuano a essere, essenziali canali per il commercio e per il trasporto, e la Blue Economy (settori industriali e servizi collegati al mare; pesca, trasporti marittimi, turismo costiero, cantieristica, ecc.) dà impiego e crea benessere. Purtroppo, però, la grande risorsa che è il mare è sempre più minacciata negativamente dalle attività umane che causano l'inquinamento, la scomparsa di habitat naturali lungo le coste e l'esaurimento delle riserve ittiche. La maggior parte dei rifiuti prodotti dall'uomo, in particolare la plastica, in un modo o nell'altro finisce nei mari e viene ingerita dalla fauna marina, ma anche concimi, pesticidi e sostanze chimiche, impiegati nei campi, attraverso l'azione dei fiumi fanno la stessa fine. Non si tratta di un problema limitato alle zone costiere e ogni essere vivente che popola i mari è contaminato da sostanze chimiche. Gli oceani sono stati a lungo "discariche" di armi chimiche e rifiuti radioattivi poiché si era convinti che la loro estensione rendesse le sostanze chimiche innocue, in realtà queste sostanze non sono mai scomparse e influiscono sulla catena alimentare dell'uomo. Il petrolio è responsabile di alcuni dei peggiori danni ambientali, basti pensare

all'esplosione, risalente al 2010, avvenuta sulla "Deepwater Horizon" che ha provocato un'immensa fuoriuscita di petrolio. Quasi dieci anni dopo, in un'ampia area circostante il punto in cui è avvenuta la trivellazione, il fondale marino risulta ancora inquinato.

Si aggiungono alla lunga lista delle cause di alterazione degli ecosistemi oceanici il turismo costiero, i cambiamenti climatici e la pesca praticata secondo criteri non sostenibili, che sta contribuendo al rapido esaurimento di numerose specie di pesce e sta impedendo la

costruzione degli scheletri e dei gusci calcarei di questi animali. Un'altra conseguenza grave è la mancanza di ossigeno che si sta riscontrando nelle acque, a causa della proliferazione delle alghe e del riscaldamento dei mari.

L'obiettivo 14 della Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, sottoscritta dai paesi membri dell'ONU, punta a "conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile", e ha come traguardi: la riduzione dell'inquinamento marino e dell'acidificazione degli oceani, la



riuscita di azioni tese al ripristino delle riserve ittiche globali. L'aumento della temperatura degli oceani e delle emissioni di anidride carbonica sta provocando, infatti, l'innalzamento del livello dei mari e l'acidificazione degli oceani, pericolosa soprattutto per le barriere coralline, in quanto rende più difficile la costruzione dello scheletro di queste piante, rallentandone la crescita. È dannosa anche per il plancton, per i molluschi e i crostacei poiché riduce i livelli di ioni carbonato, sali essenziali per la

regolazione della pesca, il ripristino delle riserve ittiche e l'aumento dei benefici economici dei piccoli stati insulari in via di sviluppo.

Tuttavia il ruolo fondamentale degli oceani e dei mari non è ancora stato adeguatamente compreso dai governi, né dai singoli cittadini. Tutti noi possiamo fare la differenza per salvaguardare questa indispensabile risorsa che costituisce la base per un futuro sostenibile.

# 25/11

## GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Non so se ne eravate a conoscenza, ma dal 1999 ad oggi, ogni 25 novembre ricorre la giornata mondiale contro la violenza sulle donne, istituita il 17 dicembre 1999 dall'assemblea generale delle Nazioni Unite.

Questa giornata rientra nel periodo più ampio dedicato all'attivismo contro la violenza basata sul genere, ricorrenza che si estende fino alla giornata dei diritti umani del 10 dicembre, partendo dal fatto che la violenza contro le donne sia in primis una violazione dei diritti umani.

In questa data si celebra l'attività a sostegno delle donne, sempre più vittime di violenza, molestie, fenomeni di stalking e aggressioni tra le mura domestiche e il suo scopo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e spingere ad agire per il cambiamento.

Ma che cos'è la violenza di genere?

Con questa espressione si indicano tutte quelle forme di violenza, da quella psicologica e fisica a quella sessuale, dagli atti persecutori, allo stupro, fino al femminicidio, che riguardano un vasto numero di persone discriminate in base al loro genere.

In Italia secondo gli ultimi dati ISTAT del primo semestre del 2019, quasi 7 milioni di donne italiane, dai 16 ai 70 anni hanno subito una violenza almeno una volta nella vita. Per violenza sessuale il 5,4%; per violenza fisica il 20,2%; per stalking il 4,4% e per maltrattamenti in famiglia l'11,7%.

Sono solo alcuni dei tanti volti della violenza di genere, mentre gli episodi

più gravi sfociano in quelli che vengono chiamati femminicidi.

Ora, chi di voi sta leggendo si domanderà: ma perché si chiamano femminicidi, invece che omicidi e basta?

Il femminicidio è una categoria criminologica a parte e il suo neologismo identifica casi di omicidio doloso o preterintenzionale in cui una donna viene uccisa per motivi basati sul genere; Una donna, per esempio, che viene uccisa durante una rapina mano a armata è vittima di omicidio, ma se una donna subisce una violenza estrema da parte di un uomo per motivi di odio, disprezzo, piacere o senso di possesso, allora si tratta di femminicidio. Riporto anche il significato preso dal dizionario di questo neologismo: "Qualsiasi forma di violenza esercitata in maniera sistematica sulle donne in nome di una sovrastruttura ideologica di matrice patriarcale, allo scopo di perpetuare la subordinazione di genere e di annientare l'identità attraverso l'assoggettamenti fisico o psicologico della donna in quanto tale, fino alla schiavitù o alla morte." Stando al rapporto Eures sul femminicidio e violenza di genere in Italia, nel 2018, sono state ben 142 le donne uccise, un numero in aumento rispetto al 2017 che fa salire la percentuale di donne uccise al 40,3%. Inoltre, la maggior parte dei femminicidi viene commessa da persone conosciute dalla vittima. Nel 65,5% dei casi l'aggressione è da parte di un coniuge/convivente; Ex partner nel 24,4% dei casi. Oltre a

questi si rivelano violenze da parte di colleghi di lavoro nel 2,5% dei casi; da parte di parenti nel 2,6% dei casi; amici nel 3% dei casi e conoscenti nel 6,3% dei casi.

Ma io non voglio soffermarmi sulle percentuali, sui numeri, io voglio soffermarmi e denunciare la vera violenza che tutti i giorni subiscono le donne, quella più forte della violenza stessa: l'indifferenza, minimizzare e negare l'accaduto alla vittima.

Una donna viene stuprata? È colpa sua che aveva una gonna troppo corta, l'ha provocato.

Quante volte le donne si sentono rispondere in questa maniera? Quante donne vanno a denunciare e non vengono aiutate? Quante altre donne ancora devono morire per capire che questo è un problema sociale e che dobbiamo educare gli uomini a non pensare che siamo una loro proprietà, che gli apparteniamo, che siamo oggetti e che dobbiamo fare quello che vogliono loro?

Infatti, nei primi di dicembre del 2019 alcune donne Cile si sono riunite nell'Estadio Nacional di Santiago, capitale del Cile, per gridare l'inno contro la violenza sulle donne: "El violador eres tu". Canzone scritta da Las Tesis, gruppo teatrale femminista che ha sede in Valparaiso, in Cile. Una parte del testo critica tutte le istituzioni (polizia, magistratura e strutture politiche) in quanto sostengono sistematicamente la violazione dei diritti delle donne, mentre un'altra parte del testo ripudia i molti modi in cui le donne vengono accusate di cadere vittime della violenza sessuale.

Quanti di voi, si sono abituati a sentir dire in televisione che una donna è stata uccisa dal marito perché l'aveva lasciato? Non ci dovremmo mai abituare alla violenza, e nemmeno sottovalutarla. Dobbiamo aiutare queste donne ad essere libere di scegliere e libere dagli uomini, ma, in primis, dobbiamo prevenire queste tragedie cambiando l'educazione patriarcale che viene impartita costantemente agli uomini dandogli un potere che non spetta né a loro, né a nessuno.

*Alessia Amodeo 5B*



# C'ERA UNA VOLTA SERGIO LEONE

**“Il più grande scrittore western è stato Omero”**

C'era una volta Sergio Leone è la mostra che si tiene al museo dell'Ara Pacis, fino al 3 maggio, sul famoso regista italiano. La rassegna si pone l'obiettivo di ripercorrere la carriera di Leone partendo dalle sue origini e dalla

pittura di Goya, Degas o Hopper. Tra gli artisti che lo hanno maggiormente influenzato c'è Giorgio de Chirico. La mostra è arricchita dalle testimonianze di chi ha lavorato con Leone, di chi lo ha conosciuto e ha contribuito

poveri, popolati da personaggi violenti. La mostra è suddivisa in diverse sezioni: *Cittadino del cinema, Le fonti dell'immaginario, Laboratorio Leone, C'era una volta in America, Leningrado, L'eredità*



sua formazione. Per diventare cineasta egli ha studiato, nei minimi dettagli i film dei suoi maestri, trasformandoli in qualcosa di nuovo e personale. Tra i primi film visti dal regista troviamo *Ombre rosse* di John Ford, *Gli angeli con la faccia sporca* di Michael Curtiz e *Tempi moderni* di Charlie Chaplin. La sua è la prima generazione ad avere un immaginario cinematografico americano. Leone era dotato di una grande cultura visiva, nei suoi film è possibile trovare riferimenti alla

alla resa finale dei film. Tra questi c'è Ennio Morricone: Leone non sarebbe Leone senza la sua musica. I due avevano fatto le elementari insieme, si rincontrano per caso grazie alla società per cui lavorava il compositore. Il regista vuole essere ispirato dalla musica, e non viceversa. A partire da “Per qualche dollaro in più” infatti chiede a Morricone di scrivere la musica prima delle riprese. La rivoluzione portata da Sergio Leone nel mito del West è totale: narrativa, visiva e sonora. Crea dei film realistici, multietnici, sporchi,

*di Leone.* Con i suoi western, Leone è riuscito a creare un nuovo linguaggio cinematografico fondato sull'estensione temporale, l'esplorazione dei limiti dell'inquadratura e del montaggio. Egli è stato d'ispirazione per molti registi: Quentin Tarantino, per esempio, se durante le riprese di un film, vuole effettuare un'inquadratura ancora più ravvicinata del primissimo piano, chiede una “Sergio Leone”.

Jacopo Policastro 3A

# 8 OTTOBRE 1943

## Una storia dimenticata

Questa storia comincia dalla fine. In particolare comincia dall'incontro tra Abramo e Vincenzo, due carabinieri in pensione. La loro storia è stata dimenticata dalla Storia, eppure, dopo anni la loro vicenda è giunta a un degno epilogo.

La storia di Abramo e Vincenzo comincia nell'ottobre 1943. Allora i due erano di stanza a Roma, occupata dalle truppe tedesche, ma servivano lo



Stato in due reparti diversi: Abramo era nella polizia a cavallo, mentre Vincenzo veniva da Latina e aveva combattuto per la difesa della capitale, prima dell'occupazione nazista.

La sera del 7 ottobre, Abramo e Vincenzo, insieme agli altri 8000 carabinieri reali di Roma, ricevono un ordine molto singolare dal maresciallo Rodolfo Graziani: l'ordine prevede che i carabinieri si presentino la mattina successiva in caserma e consegnino le armi. Questo è il primo atto di una tragedia dimenticata: la deportazione di quasi 2000 carabinieri di Roma nei lager nazisti.

Questa fu una mossa strategica, voluta dai gerarchi nazisti che operavano in

Italia, in quanto i carabinieri avrebbero costituito un intralcio alle operazioni tedesche, come il tristemente famoso rastrellamento del ghetto avvenuto pochi giorni dopo.

Così la mattina dell'8 ottobre 1943 cominciò il calvario dei due carabinieri. Dapprima vennero caricati sui camion diretti alle stazioni e successivamente ammassati nei vagoni bestiame per essere portati in

Germania. Molti dei deportati tentarono di scappare; lo stesso Vincenzo si travestì da inserviente delle pulizie, ma le SS lo riportarono sul camion. I lager in cui vennero deportati non erano campi di sterminio, come quelli dei prigionieri di religione ebraica, ma campi di lavoro; questo non vuol

dire che le condizioni di vita fossero migliori: Abramo racconta che aveva da mangiare zuppa di barbabietole e pane una volta al giorno, mentre Vincenzo aveva solo una pagnotta da dividere con altre quattro persone.

Spesso per mangiare dovevano rubare, come quando Vincenzo, con la complicità di un contadino, rubò tante mele da riempirsi tutte le tasche dei pantaloni e della giacca.

Nonostante la prigionia e la fame, quando venne loro proposto di servire per la neonata repubblica di Salò in cambio della libertà, tantissimi carabinieri si rifiutarono, preferendo continuare a vivere nei campi piuttosto che venire meno al giuramento fatto alla patria.

Il vero orrore per i deportati arrivò alla fine della guerra, quando, a causa dell'avanzamento degli alleati, vennero costretti a lunghe ed estenuanti marce forzate: mangiavano ciò che capitava, anche l'erba dei 9prati, e bevevano l'acqua delle pozzanghere, in territori stranieri dove conobbero anche l'odio delle popolazioni civili, come la donna che davanti agli occhi dei prigionieri spaccò la testa di uno di loro con un mattone senza nessun motivo evidente se non un profondo disprezzo razziale.

Il racconto di Abramo e Vincenzo, tuttavia, non evoca solo rabbia e tristezza, ma anche una profonda voglia di vivere e sorridere nonostante tutto. Quando uno degli ufficiali tedeschi chiese un traduttore, Vincenzo si fece avanti, traducendo il discorso dell'SS a modo suo, apostrofando i tedeschi con epiteti decisamente poco lusinghieri, in una scena che ricorda la celebre sequenza del film "La vita è bella" di R. Benigni.

Fortunatamente la storia di Abramo e Vincenzo finisce bene. Contrariamente a tanti altri, loro riuscirono a tornare a casa alla fine della guerra e, dopo anni, finalmente si sono incontrati.

Ora i due si salutano come vecchi amici nonostante si conoscano a malapena. Infatti durante la loro odissea si sono incontrati una sola volta, ma l'esperienza che li accomuna è così forte da farli sentire molto uniti e noi tutti ci auguriamo che questo incontro sia il punto di partenza per una nuova e duratura amicizia.

*Giada Cortellesi 5i*

# LA SECONDA CASA DELLA SPECIE UMANA

## Scoperto Toi-700 D, pianeta con caratteristiche simili alla Terra

Nell'aprile del 2018 viene lanciato dalla NASA, a Cape Canaveral in Florida, Tess (Transiting Exoplanet Survey Satellite), il cacciatore di esopianeti, ovvero tutti quei pianeti che non appartengono al sistema solare e che quindi orbitano intorno a una stella diversa dal Sole.

Il compito di Tess è quello di scovare, attraverso il metodo fotometrico del transito, pianeti extrasolari; ed è proprio grazie a Tess se in questi giorni è stato scoperto Toi-700 D, un pianeta che ha una particolarità che lo rende davvero speciale: può definirsi una seconda Terra.

Toi-700 D è l'ultimo dei tre pianeti trovati,

nonché il più esterno, che orbita intorno alla stella nana Toi 700, situata nella costellazione meridionale del Dorado, ad appena 100 anni luce dalla Terra.

Prima del pianeta ormai soprannominato 2° Terra sono infatti stati individuati altri due Pianeti: Toi-700 B e Toi 700 C.

Toi 700-B è l'esopianeta più interno fra i tre, ha una taglia terrestre (la sua massa prevista è di 1.07 masse terrestri), è probabilmente roccioso e orbita Toi-700 in 10 giorni. Il secondo in ordine di distanza dalla stella è Toi-700 C. Un mini-Nettuno 2.6 volte più grande della Terra, con una massa stimata attorno a 7.48 masse terrestri,

che orbita la stella in 16 giorni. Ma il più interessante è appunto il terzo, Toi-700D: un altro mondo dalle dimensioni simili a quelle della Terra e di 1.72 masse terrestri previste. Come Toi-700B, è probabilmente roccioso e orbita attorno alla stella in 37 giorni, ricevendo l'80 per cento dell'energia che il nostro Sole fornisce alla Terra. Ciò che lo rende speciale è che si trova all'interno della cosiddetta zona abitabile conservativa della stella.

È dunque il primo mondo abitabile di dimensioni terrestri che sia mai stato scoperto da Tess, nonché uno dei pochi pianeti dalle dimensioni della Terra scoperti finora nella zona abitabile di una stella. Alto è l'entusiasmo dei ricercatori e alta è la voglia di continuare a scoprire: «Toi-700D è effettivamente il primo pianeta di dimensioni simili alla Terra situato nella zona abitabile della sua stella. Naturalmente essere nella zona abitabile, ovvero la regione intorno ad una stella dove l'acqua potrebbe trovarsi stabilmente nello stato liquido sulla superficie di un pianeta (se la sua atmosfera avesse una pressione sufficiente), è una condizione necessaria, ma non sufficiente per definire abitabile un pianeta. Toi-700D è un interessante candidato, ma, per poter affermare che sia abitabile, dovremmo confermare che abbia un'atmosfera», così spiega ai media Inaf Giovanni Covone, professore di astronomia e astrofisica.

Questa scoperta deve farci riflettere da un punto di vista umano e non solo scientifico, facendoci pensare che, è vero che la nostra tecnologia sta arrivando a scovare pianeti simili a quello che noi oggi continuiamo a chiamare 'casa', ma che purtroppo l'uomo non sta cambiando, resta egoista e viene attratto da ciò che non ha piuttosto che curarsi di quanto possiede

## CATALOGO MARZO

- 01 MARZO | LA CITTÀ INCANTATA
- 01 MARZO | PRINCIPESSA MONONOKE
- 01 MARZO | RIVERDALE: STAGIONE 3
- 01 MARZO | LA STORIA INFINITA
- 01 MARZO | THE TRUMAN SHOW
- 01 MARZO | GO! GO! CORY CARSON: STAGIONE 2
- 01 MARZO | LOCK & STOCK - PAZZI SCATENATI
- 01 MARZO | SUSPIRIA (1977)
- 01 MARZO | UN GIORNO DI ORDINARIA FOLLIA
- 01 MARZO | I NUOVI MOSTRI
- 02 MARZO | INFERNO
- 03 MARZO | DOGMAN
- 05 MARZO | VIKINGS: STAGIONE 6 PARTE 1
- 05 MARZO | CASTLELVANIA: STAGIONE 3
- 06 MARZO | SPENSER CONFIDENTIAL
- 11 MARZO | ON MY BLOCK: STAGIONE 3
- 13 MARZO | ÉLITE: STAGIONE 3
- 13 MARZO | KINGDOM: STAGIONE 2
- 15 MARZO | SEX AND THE CITY: THE MOVIE
- 17 MARZO | AMERICAN HONEY
- 17 MARZO | SPLIT
- 20 MARZO | LETTERA AL RE: STAGIONE 1
- 20 MARZO | ULTRAS
- 27 MARZO | OZARK: STAGIONE 3
- 31 MARZO | EIGHTH GRADE

Questi sono i contatti delle pagine ufficiali. Potete contattarci per qualsiasi informazione: per proporci un articolo da pubblicare nel prossimo numero (che verrà inserito se lo spazio per la stampa lo concederà) o per grafiche / copertine da proporci per i prossimi numeri.

Venite anche a trovarci sul nostro sito ufficiale, per trovare contenuti esclusivi come rubriche o news.

Sito internet ufficiale:

<https://sites.google.com/view/ilcapitellocolonna/>



Pagina Instagram ufficiale:

[@il.capitello](https://www.instagram.com/ilcapitello)



Email ufficiale:

[IlCapitello.Colonna@gmail.com](mailto:IlCapitello.Colonna@gmail.com)

Redazione:

Giada Cortellesi (Direttrice)

Leonardo Puglisi (Vicedirettore/Fotografo-Videomaker)

Alessia Amodeo (Caporedattrice *Posta del cuore*)

Lucrezia Baldazzi (Caporedattrice *Scuola*)

Matteo Petrizzi (Caporedattore *Cronaca&Attualità*)

Jacopo Policastro (Caporedattore *Cultura*)

Giornalisti: Susana Bordin, Matteo De Simone,

Alessandro Natalucci, Camilla Ottaviani, Greta Pellas,

Sofia Scarpellini

Gaia Budoni (Editor)

Gabriele Clemente (Grafico)



Grafica a cura di  
Gabriele Clemente 41